

Domenico Bisio

POESIE IN ITALIANO

DALLE OPERE TEATRALI

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Come dice il titolo della raccolta, sono poesie che si riferiscono ad alcune mie opere teatrali.

Alcune sono nate a corollario dell' opera stessa, altre sono recitate all'interno della vicenda narrata.

Certamente difficile da comprendere, nella sua completezza, la motivazione dei singoli versi da parte di chi non ha assistito alla messa in scena.

I TRE CHIODI

Nessuno ha mai provato
a regalare al prato
il verde del trifoglio,
e un mazzo d'*erbavoglio*
a chi già possiede tutto.

Al fiore del ciliegio il frutto,
e al cane la sua coda,
lunga, pelosa, con volant di moda.

Chi darebbe alla finestra
un piatto di minestra
per saltare da se stessa
se mancasse d'appetito?

Alla mano offrire un dito,
un finale all'infinito,
un battito al cuore
al pari d'un sapore
al cibo profumato
che lei ha preparato
aspettandoti la sera.

Perché dar cera alla candela
per illuminare il bacio
della Luna al gatto randagio?

A tutto quanto esposto
avete voi risposto
esser inutil cosa.

Ma se l'Amore è rosa,
perché dunque è normale
all'amata regalare
un fiore, e a un bambino gli anni
per ritrovar gli affanni
del primo incerto passo?

Alla montagna il masso
che rotola nel basso
serve per dire all'uomo:
- *La montagna sono io!*

Qualunque cosa a Dio
altrimenti fosse data,
sarebbe strampalata,

essendo a Lui tutte le cose
che Egli stesso al loro posto pose.

Non trovate dunque strano
che non sian stati dati invano
tre ferri al Fabbro?

Forse che il suo labbro
non ricambierà con un sorriso
la sincerità del loro viso?

NOTE

Poesia scritta a corollario della mia opera teatrale: I TRE CHIODI.

DALLA COMMEDIA: **AMOR CH’A NULLO AMATO AMAR PERDONA**

SONO IL MATTINO

(versione originale recitata nella commedia)

PREFAZIONE

Sono il Mattino.

Come un bambino
presento la vita
così, concepita
come la rima baciata
di una buona giornata,
a caval d’una favola,
in ginocchio sotto la tavola
dove viaggia in galleria
la mia gioia, la mia fantasia.

Oggi è come domani,
i pensieri sono vulcani
che già un attimo dopo
sono cani, gatti, un piccolo topo.

La vita sorride
e l’amor coincide
con il piacere del giorno,
con i cuori di contorno
al mio pranzo di Natale.

Non so misurare il viale;
gli alberi sono foreste,
tra le foglie il celeste
d’un Cielo tutto mio.

Sulla panchina il pigolio
d’un passero bisbiglia
il suo amor, oh meraviglia!
per la briciola di pane
che sulla torre delle campane
sarà cibo per il suo futuro.

*Mi piace il suono del tamburo
e questa sera andrò al concerto.
Poi a casa mi addormenterò sul mio sussidiario.

Pensate voi adulti a chiudere il vostro sipario.

A SEUO RA MATÈINA

(versione per concorso di poesia dialettale)

A seuo ra Matèina.

Cmè na masnä apèina,
a vén a ra vita antreja
acsěj, cmè ra puisėja
d’ina bèla giornä,
d’ina fróla a caväl,
a sningieuo sota ra tàura
a viagianda an galerėja
ancon ra me giòja, ra me fantasėja.

Ancheuj l’è cmè admèn,
ir pensiér l’è ‘n volchèn
che ant in sicònd l’è ‘n gät,
in chèn, in pcit rät.

Ra vita l’è ‘n’ònda
e l’amor o corispònda
ancon ir piasai dra giornä,
a Nadäl tuci a disnä.

Dir viäl an gh’heu nèint l’amsura
ir pianti i seuo in bósch ch’o scora,
e, a da mes a ra feuja,
dir Paradis a vegh ra sgreuja.

An sra panchèina,
in passarót, apèina
ch’o vèga ina firvuāja,
o vora ‘mè na busca ‘d pāja
a portäla ai só citi e a ra só dóna
ant o nì dir campanëi dra Madóna.

Am divert a santì sonä ra grancässa
e stassàira i-gh seuo ij saltimbanchi an piässa.
Peuj, a sanda a ca a ser j’euji an sir me abecedäri.

Sarali vojätar vègi ir vóstri sipäri.

*FINALE TEATRALE

Mi piace il suono del tamburo
e quella sera andrò al concerto.

Non tocca a me certo
spiare falsi amanti.
Ma... non voglio andare troppo avanti.
Voglio leggere una bella storia sul mio sussidiario.

Pensate voi adulti ad aprire il futuro di questo
sipario.

DALLA COMMEDIA: **AMOR CH'À NULLO AMATO AMAR PERDONA**

Scena Settima: Il Giorno

Sono il Giorno.

Nasco di primo mattino
allo svegliar degli affanni,
quando i desideri tiranni
cominciano a bussar nella lampada d'Aladino.

Di Claudio e Margherita
l'amor s'empie la vita
mentre Beatrice e Benedetto
nel litigar vanno a braccetto.

Tutto sarebbe normale,
persino astemio, quasi banale di fantasia
se odio e gelosia
non fossero l'inizio del male.

All'amore che lotta sovranò
ora la tragedia ruberà la scettro:
la morte presenta il suo spettro.

Nella sorte, alle regole indifferente
amore e odio sono solo un incidente.
Come la morte così la vita
ama Beatrice, ama Margherita.
Ma la vita come la morte,
si gioca ai dadi, si tira a sorte.
E nel dramma che sta per accadere
la malvagità vuole il suo volere.

Sono il giorno
porto l'affanno
siedo sullo scanno
del pensiero disadorno
dal futile destino.
Ai cuori mi avvicino
per fermarne il dito
sulla zitta bocca:
è l'ora triste quella che scocca.

DALLA COMMEDIA: **AMOR CH'À NULLO AMATO AMAR PERDONA**

Scena decima: La Notte.

Sono la Notte.

Dal Tempo creata
per farvi sognare.
Strega, fata, gioielli...
alle dita i cinque anelli
nudi i piedi per adescare.

Conosco il bene
conosco il male
l'amor passionale
le incantevoli sirene.
Conosco il male
conosco il bene
del fuoco delle pene
sono la nera vestale.

Son la testimone
del giovane amante
e la sua Margherita
spezzata la vita
dal gesto infamante.

Ma giunta in fondo
fu l'ora del rendiconto
del grave delitto commesso.

Chi lo fece è reo confesso.

Perché 'l diavol fa 'l pentolame
ma del coperchio non lascia dettame.

Facile fu rubare a Margherita
il cappellin che le distrusse la vita.
Ma nel riporlo dove Volpina dovea
non l'aiutò la perfida dea.
Per suo destino le fu fatale
l'invisibil bacio
nel buio serale
d'una coppia d'amanti,
alla quale ignara passò davanti
furtiva dietro l'angolo del portale.

Così il sospetto fu naturale

per quella donna misteriosa
con nelle mani qualcosa
che era urgente ritornare.
Fu un'anonima voce a denunciare
colei che 'l gendarme
colse in flagrante
nel gesto ripugnante
di forzare una porta.
Così sotto scorta
ora son Volpina rea scellerata
e Malfida altresì denunciata.

Ma dove sono Claudio
e la sua Margherita...
Dove sono gli amanti
spezzata la vita?

Sono la Notte
e do la risposta
tra gli alberi nascosta
alle domande del giorno.

Di gioielli mi adorno
per lusingare gli amanti,
i ladri di baci, i rimpianti
del tempo perduto.

A chi mi chiede aiuto
accendo la luna
rischiato il viso
di chi cerca il paradiso
passando per la cruna
dell'ago perso nel pagliaio.

Nel mio calamaio
son scritte le parole
che non vi posso dire.
La vita segue il suo fluire
senza mai sapere
ciò che accader
deve ancora accadere...

CANZONE CANTATA E SUONATA

CANTO FINALE DELLA COMMEDIA **AMOR CH'À NULLO AMATO AMAR PERDONA** ESEGUITO DAGLI ATTORI.

I VERSI SONO LIBERAMENTE ISPIRATI (IRONICAMENTE) DA UN SONETTO DI WILLIAM SHAKESPEARE DI CUI NON RICORDO IL TITOLO. MI SCUSO CON SHAKESPEARE.

LE PAROLE DEL BRANO FINALE CANTATO DAL SOLISTA SONO DI MIA CREAZIONE.

PRIMA STROFA

(Donne)

Cessate donne il vostro sospirare
gli uomini son sempre son sempre ingannatori
un piede nel letto e tutto il resto fuori
non son mai stati costanti nell'amare.

(Donne Uomini)

Non son mai stati costanti nell'amare

SECONDA STROFA

(Uomini)

Cessate uomini il vostro sospirare
le donne son sempre son sempre ingannatrici
un piede nel letto il resto in altri uffici
non son mai state costanti nell'amare.

TERZA STROFA - RITORNELLO

(Uomini Donne)

Dunque cessate, più non sospirate
uomini e donne lamenti più non fate
lasciate partire chi non vuol restare
chi non vuol restare lasciatelo andare.
State allegri in tutto il mondo intero
i lamenti mutate in un gaio trallallero.

QUARTA STROFA

(Donne)

No, non cantate più strofe sconsolate
non più canzoni amare pien di doglia
le donne son nude son nude con la foglia
uomini forti l'insalata voi sfogliate.

QUINTA STROFA

(Uomini)

No, non cantate un inno sconcolato
non più canzoni coi pianti sempre quelli
gli uomini son nudi son nudi coi piselli
venite donne comprateli al mercato.

(Donne Uomini)

Venite donne comprateli al mercato.

SESTA STROFA - RITORNELLO

(Uomini Donne)

Dunque cessate, più non sospirate
uomini e donne lamenti più non fate
lasciatevi baciare da chi vi vuol amare
chi non vuol restare lasciatelo fuggire
quando vuol tornare lasciatelo venire
chi non vuol restare lasciatelo fuggire

In tutto il mondo allegri per davvero
i lamenti mutate in un gaio trallallero.

In tutto il mondo allegri per davvero
i lamenti mutate in un gaio trallallero.

BRANO FINALE - SOLISTA

Ma nella rugiada del primo mattino
cogliete il fiore del vostro giardino.
Accarezzate le sue foglioline
con teneri baci, son calde manine
la sua corolla la sua fantasia
nel dolce incanto la sua poesia.
Tenetelo stretto sul cuore sul petto
giurategli amore col vostro sorriso
è il vostro fiore, il fior del Paradiso.
Lasciate poi che chiuda i suoi occhi
che sogni di peschi di fior d'albicocchi
e che non sappia d'essere stato
il vostro amore nel bosco incantato...